

Verbale della riunione del Consiglio Direttivo
del 11 Gennaio 1955

Il giorno 11 Gennaio 1955 alle ore 10,30 presso la sede sociale di Via A. Boito 8, si è riunito il Consiglio Direttivo per l'esame del seguente

Ordine del giorno

- 1) Comunicazioni della Presidenza
- 2) Questioni relative all'Accordo Interbancario per le Condizioni
- 3) Nomina del rappresentante effettivo e del rappresentante supplente della Associazione in seno al Comitato Accordo Interbancario
- 4) Rendiconto 1954 e preventivo 1955 di gestione (ivi compresa la proposta della misura del contributo associativo) da sottoporre all'Assemblea (art. 14 dello Statuto)
- 5) Data e luogo dell'Assemblea ordinaria
- 6) Ammissione di nuovi soci
- 7) Eventuali e varie

Sono presenti i signori: prof. Balella, presidente; ing. Astarita, Candiani, rag. Canesi, Fasoli, vice-presidenti; i Consiglieri: Accusani, rag. Bertulessi, Ceriana, Comba (per dr. Ferrari), dr. Gandini, rag. Leonardi, dr. Lonza, Magnolfi, Manca, Benetti (per dr. Mascherpa), dr. Oliva, Olivieri, Passadore, rag. Pastacaldi, rag. Piovesan, Protegido, dr. Ruffo, dr. Sella, Madoi (per Terrachini), rag. Tosatti; i sindaci: Airoldi, dr. Ortolani.

E' presente il dr. Bontadini.

Funge da segretario l'avv. Giustiniani.

Sul punto 1°: Comunicazioni della Presidenza – Presidente: si tratta di argomento comune. Sull'ultimo svolgimento degli avvenimenti in ordine all'Accordo Interbancario e richiamandosi alla circolare inviata in proposito spiega perché egli ha detenuto di assumere la responsabilità di aderire alla soluzione risultante dalla circolare stessa. Vi sono state due ragioni: una di ordine contingente in quanto stava per sopravvenire il periodo delle feste natalizie e di fine anno sicché la decisione non poteva tardare oltre il 26/27 dicembre, in quanto era stato convocato il Comitato interministeriale del credito per il 29, con riserva di sua anticipazione al

28, per una eventuale emanazione di condizioni di imperio; un'altra di ordine più sostanziale, in quanto una volta ritenuto indispensabile di accettare l'Accordo piuttosto che ritornare alla situazione precedente di concorrenza e una volta respinta la formula transattiva da noi prospettata, sicuro di interpretare il pensiero della maggioranza del Consiglio, ha ritenuto di dover evitare al Consiglio di ritornare sulla decisione, in modo da poter lasciare intatta la manifestazione di solidarietà dei precedenti ordini del giorno, essendosi creato il fatto compiuto. Mentre la situazione si evolveva per il peggio egli ebbe delle comunicazioni bensì che sarebbe stato preferibile subire il Cartello di autorità piuttosto che l'ingiustizia; altri invece gli hanno fatto sapere che gli inconvenienti di un Cartello legale erano considerati così gravi che piuttosto era preferibile accettare senza riserve l'Accordo.

Candiani rileva che la situazione del Presidente a Roma era di una delicatezza estrema perché egli aveva da un lato annullato la deliberazione unanime del Consiglio che riconfermava il punto di vista della categoria e dall'altro lato si trovava con la minaccia di far apparire il nostro settore come il responsabile del mancato Accordo e l'altra di far intervenire gli organi superiori ad emanare un Cartello legale. La Vice-Presidenza è stata però d'accordo con lui circa la opportunità di aderire in extremis alla soluzione ultima. Detto questo occorre riconoscere francamente quale è la sostanza della situazione e cioè di aver dovuto subire una imposizione in quanto anche l'Accordo per la parte dell'abbattimento equivale ad un Cartello imposto, come sarebbe stato quello legale. Piuttosto pensa che convenga cercare di vedere se il problema non possa essere ripreso in quanto indubbiamente l'abbattimento costituirà anche un impedimento alla costituzione di nuovi conti voi oltre che un incentivo per concentrare i conti.

Veda il presidente se la questione può essere ulteriormente dibattuta e se si può ottenere intanto una sospensione.

Astarita si rende conto che si possa essere rattristati per la imposizione che in sostanza gli altri settori hanno voluto, però in questo momento bisogna ricordarsi che quello che la categoria era prima e delle

condizioni in cui si era sempre trovata di essere un semplice soggetto passivo che doveva subire sempre la volontà altrui. O bene o male oggi la categoria ha costretto gli altri a tener conto della propria esistenza e del proprio peso e ad addivenire ad una soluzione transattiva. Anche se questa transazione implica un prezzo per le nostre associate è un prezzo ben pagato poiché la categoria ha dimostrato di saper combattere. Ciò deve indurre a guardare con fiducia l'avvenire poiché sicuramente grazie all'azione energica svolta dal Presidente le altre categorie hanno capito che debbono fare i conti con noi. Perciò dobbiamo dire che quel che si è fatto sta bene e non criticare perché la critica in questo caso ci diminuisce mentre se siamo tutti d'accordo saremo più forti.

Leonardi condivide il pensiero di Astarita; la battaglia condotta ci ha rivelato delle cose interessanti poiché abbiamo finito per avere l'accordo sul nostro punto di vista delle banche di interesse nazionale e delle banche popolari li abbiamo constatato la durezza del rifiuto del settore delle Casse di risparmio della quale non ci dobbiamo dimenticare.

Ruffo si associa quanto detto da Astarita e Leonardi; rileva che è vero che abbiamo transatto, ma è anche vero che ci sentiamo vincitori. D'altra parte il Cartello d'imperio governativo era un grave pericolo. Ora è necessario battersi perché l'Accordo venga osservato. Ci sono altri problemi che andranno affrontati come quello dei libretti di risparmio speciale.

Olivieri condivide anch'egli il pensiero che si sia fatto bene ad accettare la transazione che costituisce il male minore dato che il Governatore della Banca d'Italia aveva chiaramente fatto intendere che se l'Accordo non fosse stato concluso avrebbe provveduto ad emanarlo d'imperio, il che sarebbe stato un pregiudizio. Perciò è d'accordo con quanto detto da Leonardi. Nei riguardi dell'avvenire si associa al desiderio espresso da Candiani. Sarà fatto il possibile per sostenere il sacrificio, però si dovrebbe tentare di far riprendere in esame la questione dell'abbattimento in modo da tentare di avere una revisione prima della fine d'anno.

Candiani riconferma che sulla solidarietà circa la soluzione transattiva non vi sono dubbi e questa solidarietà fu fatta conoscere nel momento critico anche dal Presidente. Ha solo fatto presente che se è possibile bisognerebbe fare qualche tentativo nel prossimo futuro.

Piovesan approva anch'egli la conclusione dell'Accordo. La contropartita positiva è rappresentata dalla consacrazione della riunione della categoria e dalla autorità della Associazione. Quello che chiede Candiani è troppo presto poiché prima occorre vedere quali saranno i riflessi dell'Accordo. Comunque il fatto positivo è che ci siamo dimostrati una forza che si è imposta.

Pastacaldi è d'accordo che tra i due mali l'Accordo concluso è il minore; riconferma però che la sua Banca si riserva per la questione dei libretti di risparmio speciale.

Leonardi fa presente che converrebbe, allo scopo di far conoscere la potenzialità della nostra categoria, pubblicare sui giornali i dati complessivi del settore come hanno fatto le Casse di risparmio.

Presidente rileva che l'aver ricordato gli inconvenienti della clausola dell'abbattimento alla base è cosa del tutto superflua. Egli ha battagliato per raggiungere lo scopo ed è stato personalmente sulla breccia facendo convergere su di sé tutte le pressioni delle altre categorie. Siamo riusciti contro l'opinione di tutti a dimostrare che senza la nostra categoria l'Accordo non si sarebbe fatto. Questo risultato ha una importanza enorme per l'avvenire. In realtà abbiamo fatto convergere verso di noi le simpatie degli altri settori che prima ci avevano combattuto. Infatti lo stato d'animo iniziale che considerava noi come dei ribelli si è ritorto nei confronti delle Casse di Risparmio.

Siamo stati costretti a scegliere tra l'accettazione della transazione e la emanazione del cartello legale. La minaccia di questo ultimo non era un bluff ed egli ad un certo punto si è convinto che era una minaccia effettiva e pericolosa. Ha fatto di sua iniziativa per evitare di far subire al Consiglio la umiliazione di riprendere in esame la cosa e di rimangiarsi il precedente ordine del giorno. E crede con ciò di avere ben agito nell'interesse della dignità della categoria.

(omissis)

Sul punto 2 dell'ordine del giorno

Presidente: in merito all'accordo ricorda l'atteggiamento da lui assunto nel senso che il Comitato Accordo ha solo poteri amministrativi ma non normativi. Perciò durante l'Accordo è illusorio pensare di ottenere la modifica. Il Comitato dovrà solo fare l'amministrazione che resta inibita qualunque modifica. D'altra parte questo principio è una garanzia soprattutto per le nostre categorie in quanto chi non maneggia tutta questa materia dell'accordo in seno all'ABI è il rappresentante di un Istituto che non è della nostra categoria. Quanto ha la questione di interpretazione in caso di dissensi c'è il collegio arbitrale previsto dal regolamento.

Per quanto riguarda l'osservanza dell'Accordo segnala la gravità della situazione in quanto risulterebbe che nella prima fase di applicazione non sarebbe rispettato. Segnala in ispecie che si è determinata una situazione di sospetto generale nei confronti della nostra categoria in quanto le nostre aziende direbbero che per mantenere la clientela non rispetteranno le nuove condizioni. Vengono in proposito citati casi di banche della nostra categoria. Per ritorsione le nostre banche dicono che le grandi banche violano a loro volta. Ora occorre convincersi che se si firma lo si deve fare con la precisa intenzione di rispettare l'Accordo, altrimenti si crea la situazione psicologica sopra indicata.

Per quanto riguarda la banca da lui presieduta che egli si è attenuto rigorosamente a questo criterio e di fronte alla segnalazione fattagli di clienti che se ne andavano se non si concedevano condizioni contrarie all'Accordo egli ha lasciato che il cliente se ne andassero. Comunque si starà a vedere quali riflessi si avranno dopo la entrata in vigore dell'Accordo.

Chiede se vi sono osservazioni da fare da parte dei presenti.

Nessuno fa osservazioni.

Sul n° 3 dell'ordine del giorno (Nomina rappresentanti nel Comitato Accordo). Su richiesta del presidente all'unanimità vengono confermate le designazioni del presidente e del dr. Bontadini.

Fasoli esprime ai medesimi un plauso di incoraggiamento al quale tutti si associano.

(omissis)

Sul n° 4 dell'ordine del giorno Assbank

Presidente illustra il rendiconto del 1954 e il preventivo per il 1955 che vengono distribuiti a tutti gli intervenuti. Dopo vari chiarimenti su diversi punti il rendiconto consuntivo e quello preventivo vengono approvati all'unanimità.

Presidente sottopone poi la questione della misura del contributo il 1955 esponendo la situazione dei pagamenti da parte delle associate. Dopo ampia discussione viene unanimemente deliberato di mantenere il contributo nella misura e con le modalità dello scorso anno senza determinazione di minimo.

Sulla convocazione delle assemblee Istbank e Assbank

Presidente propone che l'ordine del giorno abbia i seguenti oggetti:

- rendiconto
- direttive
- contributo
- nomina del Presidente, Consiglio e Collegio revisori
- modifica dell'art. 8 dello Statuto.

Su quest'ultima ricorda l'impegno che inizialmente era stato preso di riunirsi entro tre mesi per riesaminare il problema del voto proporzionale all'importanza delle associate. Fa presente che se non venisse stabilito un criterio del genere anche nella Assbank, la Banca Nazionale dell'Agricoltura non rimarrebbe. Chiede pertanto che si studi una formulazione diversa dell'art. 8 che preveda un nulla di voti proporzionale al contributo e interpella il Consiglio.

Pastacaldi precisa che originariamente anch'egli aveva appoggiato la proposta del voto proporzionale in quanto questo stesso criterio era seguito in altri statuti di associazioni. Però si rimette alle decisioni della maggioranza.

Accusani ritiene che si debba accogliere il nuovo criterio quale un gesto di deferenza per i rappresentanti del Banco Ambrosiano e della Banca

d'America e d'Italia che aderirono alla parità di voto, più che per aderire alla richiesta della Banca Nazionale dell'Agricoltura.

Tutti si dichiarano d'accordo.

Presidente prende atto e invita fare la proposta di una formula da sottoporre all'assemblea.

Leonardi pensa che l'epoca della riunione dovrebbe essere ad aprile o maggio dopo le assemblee delle diverse banche. Viene demandato alla presidenza di determinare il giorno e le modalità di svolgimento delle assemblee.

Sul n° 7 dell'ordine del giorno

Presidente informa sull'azione svolta circa il provvedimento relativo all'aumento del minimo di capitale stabilito dal codice per le società per azioni e a responsabilità limitata, diretta a ottenere che la eventuale disposizione non valga per le aziende di credito.

Lonza chiede notizie in merito al fondo di garanzia per il trattamento di quiescenza degli impiegati.

Presidente informa dei passi compiuti al Ministero del Lavoro per ottenere che vengano concesse autorizzazioni alle aziende di credito caso per caso.

Dopo di che non essendo alto deliberare il Presidente toglie la seduta alle ore 12.

Il Segretario

Il Presidente